



CRAIOVA (III)

L'anno 1848 è iscritto con lettere di fuoco nella storia della Romania e di quasi tutta l'Europa. Le rivoluzioni di Parigi, Berlino, Vienna e Pest hanno dato soltanto la scintilla iniziale per lo scoppio del movimento romeno.

Ciò che caratterizza la rivoluzione romena è il fatto che tutte le provincie: Moldavia, Bucovina, Transilvania, Banato e Valacchia so-

no risorte nello stesso tempo, che i loro capi hanno collaborato, si sono consultati scambiandosi opinioni ed esperienze e hanno partecipato reciprocamente alle assemblee popolari. Tutto questo perché la rivoluzione romena fu il frutto di una lunga maturazione dello stato di scontento che perdurava dal 1821.

L'Oltenia fu il nocciolo bollente del 1848 in Valacchia e là, a Caracal si ritirò il governo provvisorio accolto dal governatore Magheru.

Da là, accompagnati dalle acclamazioni della popolazione, si diresse verso Craiova dove furono ricevuti da una folla entusiasta come viene descritto nelle memorie di N. Plesoianu:

«Penso che mai abbia avuto la capitale della piccola Romania una festa così grande: le strade piene di gente e dalle finestre piovevano mazzi di fiori e si sentivano acclamazioni: Viva la Romania e la Costituzione».[1]

Questa nuova Costituzione, «Il Proclama di Izlaz», fu letto al popolo dal professor Ion Maiorescu salito su un albero che si trovava di fronte alla Scuola Nazionale (oggi Colegiul popular Nicolae Bălcescu dal nome del più importante rivoluzionario del movimento del 1848).

A scopo di creare un esercito che difendesse la rivoluzione, Gheorghe Magheru fu nominato «capitano generale delle truppe irregolari di dorobanzi e di panduri» con un decreto del governo provvisorio del 8 giugno 1848;

«Riconosciuto il grande servizio reso da G.M. Magheru per la sacra causa, unitosi ai primi liberatori della patria nell'alzare la bandiera della libertà, considerato l'affidamento e la sua virtù militare, il Governo Provvisorio lo nomina capitano generale di tutte le truppe irregolari di dorobanzi e panduri di Romania e ispettore generale di tutte le guardie nazionali».[2]

Sotto la bandiera coi colori rosso, giallo, blu e con il motto «giustizia e fratellanza» il generale Magheru cominciò l'organizzazione del "Campo di Traiano" a Rîureni.

Nel frattempo a Craiova si era costituito il "Club dei rivoluzionari" e Florian Aaron aveva fatto apparire il "Nazionale", uno dei più importanti giornali di quel tempo. La rivoluzione, iniziata ufficialmente il 21 giugno a Bucarest, era minacciata dall'intervento della Russia a anche

dalla Porta che inviò a Bucarest Fuad Efendi con un esercito per ristabilire il vecchio regime. Il 14 settembre, sentendo il pericolo ottomano e russo, il generale Magheru rivolse alla nazione un appello ardente:

«...Fratelli romeni, se nel vostro petto brucia ancora la scintilla della fede, se nel vostro cuore vive ancora l'amore sacro per la patria, se le sofferenze del nostro paese vi riempiono ancora di lacrime e di sangue gli occhi, se il rispetto per le ceneri e le ombre dei nostri avi persiste ancora in noi, se la dignità umana esiste ancora nei romeni, allora affrettiamoci, o fratelli miei, affrettiamoci a dimostrarlo perché la libertà soffre, perché la nazione romana si lamenta e ci esorta a salvarla!»(3).

Nonostante tutto, il 25 settembre l'esercito ottomano entrò a Bucarest e il commissario russo ordinò l'ingresso dell'esercito russo in Valacchia.

Magheru mantenne ancora per due settimane lo stato rivoluzionario in Oltenia ma, consigliato dal Governo Provvisorio e dal console inglese a desistere dall'opporci ai due eserciti, il 10 ottobre sciolse il Campo di Traiano e si rifugiò in Transilvania con i suoi ufficiali.

La rivoluzione del 1848 combattete non soltanto per delle rivendicazioni politiche e sociali ma fu il primo grosso passo verso la grande Unione dei Principati romeni e verso il riconoscimento della forza della nazione romana della Transilvania.

In Oltenia, lo stato di agitazione rivoluzionaria persiste nonostante la sconfitta, l'occupazione straniera e il nuovo regime reazionario. I patrioti craioveni tentano a sostituire la nuova amministrazione con un'altra guidata da Florian Aaron.

Gli esiliati e gli emigrati svolgono un'intensa propaganda all'estero per la realizzazione del programma

tracciato nel 1848. La guerra di Crimea, malgrado l'occupazione russa, ottomana e poi austriaca, fu l'occasione per delle accese sommosse in Oltenia.

Il "Giornale di Craiova" apparso nel 1854 incita le anime all'opposizione e si fa eco dell'idea unionista obbligando gli austriaci a rinforzare la loro guarnigione.

Altri giornali come "I desideri dei Romeni", "La Romania", "La voce dell'Olt" fanno un'accesa propaganda unionista. Non a caso il compositore Alexandru Flechtenmacher scrisse a Craiova nel 1856 la conosciuta "Hora Unirii" donando così alla città e a tutto il paese un vero inno.

Ballando su questa musica, la popolazione di Craiova festeggerà il 9 ottobre 1857 il voto unanime per l'Unione dell'Assemblea ad hoc. Questo momento verrà immortalato dal pittore Theodor Aman.

Dopo il compimento dell'Unione dei Principati romeni (24 gennaio 1859) con la doppia elezione di Alexandru Ioan Cuza in Moldavia e in Valacchia, il sovrano farà una visita a Craiova dove sarà ricevuto con entusiasmo dalla popolazione e dai patrioti craioveni tra i quali anche GH. Magheru.

Durante la guerra di indipendenza del 1877, Craiova è stata sempre il teatro delle più ferventi attività patriottiche. Sul Danubio, a Calafat e Bechet hanno azionato le quattro divisioni romene ingaggiate in lotta; a Craiova c'era la sede dello Stato Maggiore; l'Oltenia ha assicurato l'approvvigionamento delle truppe e ha costruito i 68 pontoni per la traversata del Danubio a Corabia.

Ma i sacrifici umani e materiali non sono stati inutili perché, con il trattato di Berlino (13 luglio 1878), alla Romania venne riconosciuta l'indipendenza di Stato.

In seguito Craiova evolve soprattutto come un importante centro

commerciale poiché i grandi latifondisti preferivano investire piuttosto in commercio e istituzioni bancarie che in industrie. Eppure qui si fondano alcuni dei primi circoli socialisti della Romania con un'intensa attività tra gli operai e i contadini.

Durante la prima guerra mondiale a Craiova c'era la Sede dello Stato Maggiore della I Armata romana. L'Oltenia ha dato il suo tributo di eroi tra i quali ricordiamo i generali Dragalina e Praporgescu caduti nelle lotte sul Jiu. Sotto l'occupazione tedesca e austro-ungarica i patrioti craioveni hanno messo in atto azioni di sabotaggio e di liberazione dei prigionieri di guerra.

L'Unione della Transilvania con il resto del paese (1 dicembre 1918) è stata festeggiata calorosamente a Craiova perché significava l'adempiimento delle aspirazioni secolari del popolo romeno. Il periodo tra le due guerre mondiali è carico di lotte contro il pericolo fascista. Pensando che il movimento operaio sia debole in Oltenia, il governo romeno aveva deciso di svolgervi il processo intentato ai capi dello sciogenerale dei ferrovieri del 1933.

Tutte le organizzazioni progressiste, i comunisti e i socialisti hanno collaborato per opporsi a questo processo ingiusto con manifestazioni e accesa propaganda di stampa che ha avuto eco in tutto il mondo.

Non parlerò della seconda guerra mondiale perché è storia recente. Voglio soltanto ricordare che Craiova, di nascosto della Gestapo e sfidando le sue ripercussioni, ha dato asilo al presidente rifugiato della Polonia, Ignacy Moscicki, al capo del quartiere generale dell'armata polacca, Edmund Smigly Rydz, ai membri del governo e a numerosi cittadini polacchi.

Oggi Craiova è una delle più fiorenti città della Romania. Il tradizionale e il moderno convivono armoniosamente dando l'impressione di continuità nel rinnovamento.



Importante centro economico, Craiova conta numerose industrie di fama nazionale e internazionale come: «Electroputere» per la costruzione di locomotive diesel e elettriche, «7 Noiembrie» per la costruzione di trattori e macchine agricole, la recentissima «Olcit» per l'industria automobilistica, un immenso stabilimento chimico e poi fabbriche di confezioni, di conserve alimentari ecc.

Fedele alla sua tradizione culturale, a Craiova, oltre ai celebri, vecchi licei «Colegiul popular N. Bălcescu» e «Fratii Buzesti» funzionano oggi numerose scuole superiori di specialità.

Inoltre l'Università di Craiova, con i suoi diecimila studenti, è una delle più attive e rinomate del paese. Non dobbiamo scordare la popolarissima squadra di calcio «Universitatea» i cui frequenti successi sono festeggiati dai craioveni nella stessa maniera calorosa degli italiani e dei sud-americani.

L'intensa vita culturale è favoreggiata anche dalle numerose istituzioni culturali come il teatro Nazionale fondato nel 1854, la Filarmonica dell'Oltenia, il Teatro dell'Opera, il Museo di Arte, situato in uno splendido palazzo dell'inizio del 900, il Museo Etnografico nella Casa Băniei, il Museo dell'Oltenia.

In più si devono ricordare le numerose chiese di valore storico, la maggioranza restaurate alla fine del 900: la cattedrale San Demetrio, Madonna Dudu, Mîntuleasa, San Giorgio Nuovo, Santa Trinità, Sant Elia, Santi Costantino e Elena.

In Oltenia si possono ammirare alcuni dei più belli e vecchi monasteri del paese come Jitianu, Tismana, Polovragi, Crasna, Lainici, Strehaiia, Gura Motrului ecc.

Non si può dimenticare alla fine lo splendido Parco del Popolo, uno dei più grandi della Romania, 96ha., opera del celebre costruttore Romanescu, dell'inizio del secolo, che aggiunge alla città una nota di fresca poesia romantica con i suoi alberi esotici, i suoi viali, i suoi quattro laghi e i finti castelli in rovina. D'altronde tutta la città e la regione sembrano un giardino i cui frutti più preziosi sono la gente.

Allegri ma anche malinconici, ironici e sentimentali, positivi e poetici nello stesso tempo, gli olteni riversano la loro anima e il loro spiccato senso artistico in creazioni artigiane e folcloristiche di una rara e raffinata bellezza.

**1 «Craiova» di Florea Firan e Alex. Firescu, Editura Sport-Turism, pag. 29.**

**2 1848 dai Romeni – Una storia in date e testimonianze – di Cornelia Bonda; Editura Științifică și Enciclopedică, Bucaresti 1982, vol. I pag. 559.**

**Misulescu  
Sofia Volponi**